



# Lettera al Direttore

Io sono un golbista, eccoci la grande confessione che stamane, all'inizio del giorno, ti voglio fare! Tutti noi, io, tu, siamo un po' golbisti. Almeno una volta al giorno, sono golbista, quando mia moglie viene su dal salumiere con certe note salutardine; quando viene il fruttivendolo, con certe prezzi da mozzare il fiato; sono golbista, quando leggo quella sequenza di rapine, cui sia mo abituati, giorno dopo giorno; sono golbista, quando mi accorgo che tante cose non vanno, come dovrebbero andare e da ciò mi convinco che il cosiddetto «golbismo» oggi di moda, altro non è che il frutto amaro di tante schifezze cui, il cittadino impotente, è costretto ad assistere. E l'effetto, direbbe il filosofo, di una causa, caro direttore, una causa che noi si deve ricercare indubbiamente - in sede morale e in sede storica (mi perdonerai un certo linguaggio sostenuto) nella corruzione generale che ha investito la classe politica dirigente. Diciamo la verità: oggi tutti, a quasi tutti, coloro che fanno «politica», cercano di sistemarsi bene - una villetta con piscina o una barca al mare - con uno sfruttamento completo della loro situazione; lo smarrimento di ogni valore morale per cui anche un consigliere comunale devese pagare nell'esercizio delle sue funzioni, che una volta costituita un obbligo morale di ogni cittadino, un nobile impegno per tutti coloro che venivano eletti alle cariche civiche; e qui la sequenza del «l'accuse» potrebbe continuare all'infinito, tante sono le cause che determinano quello stato d'animo per cui, almeno una volta al giorno, divento «golbista», perché desidero che qualcuno metta ordine, dove non c'è risalto la giustizia, nella vita del paese, perché quando, caro direttore, noi diciamo che lo Stato è in insieme, e tutto va a catafascio, noi dimentichiamo che lo Stato siamo noi, tu, io, il funzionario che non fa il suo dovere, l'impiegato dell'Ufficio, tal dei tali, che per darti quello che ti spetta per diritto, attende le strozzonate dell'amico, quando non la bustarella consolare, l'impiegato del ministero tal dei tali, dietro la scrivania, ammucchia le carte sulle carte e si diletta a fare delle parole incrociate, il professore che risolve tutta la «crisisis» della scuola, nell'attesa del ventisesto del mese, tanto...; la magistratura, che fa «paura», laonda se ti capiti in tribunale, è tuo primo dovere informarti a che partito è iscritto il tuo giudice giudicante; non si sa mai! Lo Stato è anche quel netturbini-

no (non spazzino, ohbò) che trascina la immondizia per le scale di casa tua! Lo stato è anche quel povero maresciallo dei Carabinieri che si fa ammazzare da un delinquente, per rispetto della legge, delinquente che poi (vedrai) avrà tante attenuanti da parte della magistratura, oggi così temera, verso i malfattori politici (se così possono chiamarsi!), lo Stato è anche quel vigile urbano che mi guarda di traverso, in attesa che io metta la macchina fuori posto!

Ecco perché, quando si parla di «Golbes», avverrà bisogna, caro direttore, chiedersi, innanzitutto, ed chi la colpa? e se, invece, di un

general, Miceli (il quale sarà pure un uomo profondamente onesto) si mettesse in galera un po' di classe dirigente - non tutta, per l'amor di Dio!... - forse saremmo nel giusto e si farebbe opera altamente morale, caro direttore! Tra la soddisfazione generale!

E saremmo grati di te, caro Tamurino, il quale coraggio ne deve avere se, nel prospetto della sua attività, chiamasse in causa anche le cause di intuito quello che gli passa sotto gli occhi.... Un po' di filosofia l'avrà studiata anche lui, in dove si parla di causa ed effetti! Spero!...

Specialmente se si è, co-

me si dice, omaggiatoi progressisti!».

Oedi assolto come si dice anche, Magia della retorica in tempi di razionalismo trionfante! Sarà tutto quello che ti ho detto, caro direttore, un vizio farfuglierie, fantasticherie, a buon mercato, un inutile farfuglio, ma a nessuno sfugge, però, tanto meno a noi, abituati ad osservare e considerare tutto quello che accade intorno a noi, un certo grave disagio morale e spirituale. Basta guardarsi attorno, sembra risentire il significativo slogan, di tanti anni fa: add'è veni, bafone!!! ti ricordi?

Col quale (bafone!) ti saluto e sono sempre tuo

Giorgio Lisi

Abbonatevi a:

**“IL PUNGOLO”**

## QUINTO CONVEGNO degli Oblati Cavensi

Nei locali della nostra storia Badia si è svolto l'annuale Convegno degli Oblati, organizzato dal Direttore, il Molto Rev. P. Don Mariano Piffer, con la partecipazione di un folto numero di Oblati.

Alle ore 9.30, in Basilica, tutti hanno partecipato al divin Sacrificio officiato dal Molto Rev. Don Benedetto Evangelista, in sostituzione dell'Eccl'no P. Abate, assente per motivi di ministro.

Nell'omelia il celebrante ha illustrato il seguente concetto: amore di Dio ed amore del prossimo alla luce del Vangelo e della S. Regola. E' seguita la cerimonia della Vestizione, dell'Oblazione e

l'indumento offerto dalla Comunita monastica.

Una Oblata, il primo invitato al Papa, il secondo al Revmo P. Abate, assente dalla sua Basilica momentaneamente.

A tutti gli interventi è stata regalata un'opera del compianto abate Don Fausto Mezza alla Madonna, dal titolo «La Regina coronata di stelle», ed anche una corona del S. Rosario.

Il Dott. Mezza ha parlato del nuovo dell'Oblazione al canto «Avoglini, o Signore». All'uscita dalla chiesa, sul sagrato della Basilica, è stato effettuato un gruppo fotografico.

All'ore 11, nel salone delle udienze, è seguita l'adunanza generale, presieduta dal Molto Rev. Don Benedetto Evangelista, dal P. Don Mariano Piffer, dal Presidente, Ing. Rota, dal Direttore de «L'osservatore Italiano», Dott. Mezza.

Il Padre Direttore ha aperto la seduta pregandosi ai presenti un cordiale saluto con l'augurio di penetrare ed attuare appieno lo spirito benedettino. Ha dato, quindi, relazione del lavoro svolto nell'anno in corso dichiarandosi, in complesso, soddisfatto di quanto si è fatto, ma in pari tempo sprovvisto di fare sempre più e sempre meglio nel nuovo anno, ormai alle porte.

Ha illustrato ampiamente i seguenti 5 punti:

1) partecipazione obbligatoria alle adunanze, fissate per la seconda domenica del mese; i caesi di impedimento giustificare l'assenza con un biglietto di adesione e con una offerta;

2) preghiera fervente e, specialmente, la recita del Santo Rosario nelle famiglie;

3) lettura spirituale quotidiana di un libro santo per arricchire lo spirito;

4) raccolta delle offerte per passare dalle parole ai fatti, come insegnava S. Paolo ai primi cristiani del suo tempo;

5) apostolate: il buon Oblato, essendo inserito nella Chiesa e nella società deve interessarsi dei problemi del mondo, operando sempre per motivi non umani, ma soprattuturali.

In fine, si concluderà l'attività sociale con un pellegrinaggio a Roma.

L'Oblata Lucia Pisani ha letto una interessantissima relazione su s.s. Benedetto e la civiltà dell'Europa. Il Presidente, Ing. Rota, ha dato lettura di due telegrammi, il primo inviato al Papa, il secondo al Revmo P. Abate, assente dalla sua Basilica momentaneamente.

A tutti gli interventi è stata regalata un'opera del compianto abate Don Fausto Mezza alla Madonna, dal titolo «La Regina coronata di stelle», ed anche una corona del S. Rosario.

Il Dott. Mezza ha parlato del giornale «L'osservatore Italiano», nato proprio in seno agli Oblati, sollecitando critiche, suggerimenti, proposte, per renderlo sempre più aderente alla sua alta finalità di moralizzare la Società.

L'Ing. Rota ha letto una

mozione approvata alla unanimità dai presenti.

L'Ing. Rota ha letto una mozione approvata alla unanimità dai presenti.

Il Dott. Ferrara ha concluso invitando i presenti a collaborare per organizzare il Segretariato per la moralità ed in particolare un fronte ideologico per salvaguardare i sani valori cristiani e pedagogici nella scuola.

L'adunanza si è scioltà con la partecipazione degli Oblati presenti al tradizionale pranzo offerto dalla Comunita monastica.

Una Oblata

10 ANNI FA  
si spegneva  
la giovanissima età

**ANNA D'URSI**  
fu Notar Vincenzo

lasciando il profumo delle sue nobili virtù, della sua laboriosità, della sua grande bonità.

I germani ne ravvivano la memoria agli amici che sono tanti che ancora ricordano l'indimenticabile e cara Anna.

Tanto prematuramente scomparsa.

# Una piazzetta abbandonata, un pratello selvatico e una biblioteca distrutta

E' uno spazio erboso con due palme che gli danno la luce delle nostre rive mediterranee; un'altra palma con in cima mozzata è solo un tronco ricoperto d'edera che tutt'intorno ricade come folto per verde a nascondimento della colpevole deca-

pitazione: doveva essere trop

po carico delle foglie spinose, disseccate e non secche,

scrivichiolanti al vento. Anco-

ra tre, quattro alberelli contorti con germogli filiali alla base dei fusti, ove più pote-

tente è l'umor che asconde, il

limite d'un muretto, è sregolato, così declinato verso la via il prato selvaggio, il quale diventa sosta di carretti per caricar legname d'una vicina falegnameria, mentre un asino attaccato alle stan-

che, scarso, dalla groppa tagliente, curva il collo nella

paciente attesa a strappar l'erba con la bocca che l'attraversa verso il ferro dell'obbedienza, a recidere le verme sottili o nate ai piedi dell'albero, fino a che il peso non sopporta. In fondo, di contro a un muro sono accumulati rifiuti, sudiciume, mucchi di cose che mandano il gusto odore.

Quanta dimenzianza, quanto abbandono rivela quella strada! Le sponsi sono infissi tra pali patibolari dalla luce spenta, quella piazzetta che la ragazza era stata vista accompagnarsi con tal Servillo Filippo, di anni 37, da Cava. Anzi furono proprio i congiunti della ragazza a notarla a notte inoltrata il 1. novembre intrattenersi in auto col Servillo. Interrogata la ragazza dai carabinieri, costei dichiarava di essersi allontanata da casa perché voleva raggiungere da sola il proprio padre in Germania. Senonché per la strada

## Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

sele bruna, potranno essere cintati da una ringhiera di ferro non igienilmente battuta ma lavorata sul bicorno dell'inudine con pazienza e arte di ricamatore.

Rinascita una volontà decisiva nei Reggitori della Città, quella forza viva che animava gli «Ufficiali dell'Ornato» del nostro Rinascimento, chiamati a curare e a custodire con sentimento religioso i rioni, i palagi, gli archi, le piazze. Sia ridonata la bellezza alle vie di Cava, alle sue mura patinate dal colore dei secoli, ai suoi portici claustrali. I cittadini asseconderanno il ritmo del lavoro, l'opere che batte.

La città è costruita a somiglianza dell'anima degli abitanti; arde lo spirito nel cerchio delle mura. Il vigore costruttivo della pietra e del cemento che si leva sotto il cielo è un inno di fede al proprio Dio.

Enzo Malinconico

L'amico Dr. Malinconico ha voluto sciupare una pagina del suo inconfondibile stile dannunziano a quel pezzetto di terreno su cui sorge la di lui abitazione e che ben a ragione vorrebbe vedere sistemato e curato dal... proprietario Comune di Cava dei Tirreni.

Preso dalla... pena, Malinconico si è limitato a piangere su quella zona di terreno per lo stato in cui viene mantenuta ma neppure lui ha voluto piangere sul modo come il Comune di Cava delirante proprietario di quel miserevole terreno costato fior di milioni perché avuto in permuto di un ampio palazzo di due piani già sede della biblioteca Avallone.

Cava, una volta centro di cultura tra i più illustri del Mezzogiorno, da anni è costretta a vivere senza la sua biblioteca mentre assiste immobili di prepotente

passibile che migliaia di volumi marcisoni imbalsati in casse e depositate non sopravvivono più in qualche scantinato. E' un'autentica vergogna! Altro che nome da dare a quella miserica piazza! Ella andrebbe eliminata perché mai più i posteri possono conoscere l'origine costitutiva di una delle più perfide operazioni che mai un consesso civico abbia potuto concepire ed attuare. Su quella piazza è bene ricordarlo a futura memoria dovever sorgere la nuova biblioteca comunale in attuazione di un apposito progetto predisposto dal

l'Amministrazione del Comune appunto in vista della permessa col palazzo Biblioteca Avallone. Senonché perfezionata la permessa ci si accorse e nessuno fiatò neppure i socialisti e i comunisti sedenti in consiglio comunale - che su quella zona il progetto non poteva essere realizzato. Onde il letame denunciato dal Dr. Malinconico e la mancanza della biblioteca comunale non annoverasse tra i suoi figli il Prof. Abbro - assessore alle Biblioteche della Regione Campania.

## Un arresto per atti osceni in danno di una dodicenne

Nel pomeriggio del giorno 31 ottobre scorso tal Silvana Isabella, di anni 32, denunciata ai locali carabinieri l'allontanamento dalla propria abitazione della propria figlia dodicenne S. I.

I carabinieri, al comando del comandante la stazione di Cava cav, predot, iniziarono subito indagini nel corso delle quali seppero che la ragazza era stata vista accompagnarsi con tal Servillo Filippo, di anni 37, da Cava. Anzi furono proprio i congiunti della ragazza a notarla a notte inoltrata il 1. novembre intrattenersi in auto col Servillo. Interrogata la ragazza dai carabinieri, costei dichiarava di essersi allontanata da casa perché voleva raggiungere da sola il proprio padre in Germania. Senonché per la strada

di I frazione Alessia si era imbattuta col Servillo il quale l'aveva invitata a montare nel suo auto. Ella acconsentì e insieme, i due, si portarono a Marina di Vietri e poi girovarono per località della zona di Vietri e Cava. Dopo tratto il Servillo aveva sfogato su di lei la sua libidine senza peraltro uscire.

In possesso di tali elementi i carabinieri denunciavano i fatti al pretore il quale ha emesso ordine di arresto contro il Servillo che è stato subito fermato e dopo di essere stato interrogato dal magistrato, tradotto all'earcieri di Salerno.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 1913

## NEL C. S. I.

### Corsi di specializzazione per Arbitri e Giudici di gara

Il Consiglio Circoscrizionale del Centro Sportivo Italiano di Cava de' Tirreni, pur avendo già un folto gruppo di responsabili tecnici, ha deciso di indire «CORSI DI SPECIALIZZAZIONE» per arbitri e giudici di gara.

Questi corsi hanno lo scopo di smilitare la figura dell'arbitro inteso come invecchiato custode di una legge sportiva da essere applicata i metti i suoi punti, giacché si vuole rispettare una autentica promozione umana di coloro che intendono praticare attività sportiva.

Il tutto perché il C. S. I. non intende le «SPORTS» come un normale diritto sociale di ogni cittadino. Ai corsi sono iscritti i suoi punti, giacché si vuole rispettare una autentica promozione umana di coloro che intendono praticare attività sportiva.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del C.S.I. situata al Corso Italia n. 153 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18,30 alle ore 20 compilando l'apposito modulo.

## Prossime nozze

Si sposeranno il giorno 7 dicembre il Dott. Lucio Romano del fu rag. Alberto e la graziosa Alice Pettì del Signor Aniello.

Alla giovane e felice coppia i nostri auguri anticipati.

## Chalet

## La Valle

### Hotel

### Ristorante

84013 ALESSIA  
di CAVA DE' TIRRENI

Teleg. 841902

## Leggete

### “IL PUNGOLO..”



# "QUESTO NOSTRO TEMPO" PARLAMENTARI A... NOZZE

Soprattutto per i fanciulli, la festa di nozze è una vera corsa verso l'allegra, verso il completo soddisfacimento dei loro appetiti di dolci e desiderio di balsorla e per la scorsa sorveglianza dei loro genitori godono di tanta libertà di muoversi e di disturbare a sufficienza. Ma di questi tempi, i bambini nei matrimoni sono condotti e non, a seconda le circostanze e secondo le necessità e le urgenze che l'occasione comporta.

C'è il problema dei regali, ed il problema degli abiti, quello della moda, e quello delle amicizie perdute e che si riesumano poco prima della festa.

Relazioni interrotte da tempo immemorabile si riallacciano, amici, da sempre persi di vista, si rivedono, parenti dimenticati si ritrovano, vecchi ricordi tornano alla mente.

Ma di quelli che desidereremo occuparci in questa nostra breve nota è l'intervento dell'onorevole Parlamentare ad una festa di nozze, avvenimento alquanto normale, anzi attuato solitamente in tutti i ceti sociali, anche se con gli onorevoli dovesse intercorrere salutari rapporti elettorali; ma queste sono occasioni da non perdersi, sia per l'eminente uomo politico, che per le famiglie degli sposi, appunto per elevare il tono del ricevimento, e per dare ad esso il crisma della solennità e della pubblicità più austera.

E' appunto in una di queste rare occasioni che vediamo uno stuolo di invitati seguire l'onorevole di turno, corteggiarlo, fargli le rivenenze, avvicinarlo, prima con timore, per tornare alla carica successivamente e parlargli con soddisfazione domani, dando sfogo a tutte le presunte ingiustizie che si trovano forse, da anni, custodite e mai represso nel proprio animo.

E così la cerimonia nuziale, sorta per festeggiare gli sposi, si trasforma, come per incanto, in un rito tutto particolare, in omaggio all'onore vole invitato. Gli occhi di buona parte degli invitati non sono più per la sposa, né per lo sposo ma quasi tutti rivolti all'onorevole, e chi mai può farsi suggellare una tale occasione, e non tentare l'appoggio con l'inclito uomo politico ed entrare così con lui in confidenza? Vediamo difatti il deputato letteralmente bloccato e assediato su di un divano, mentre un buon numero di persone gli sta vicine nei pressi, e quell'assedio sembra debba continuare per tutta la durata della cerimonia, senza soste e senza esitazioni. Il Parlamentare costituisce per l'occasione il centro motore di ogni attenzione e di ogni manifestazione che completa il rito nuziale. E' lui che deve stappare la bottiglia di champagne, è lui che deve dare l'avvio al banchetto nuziale, è lui, il fattore determinante di tutta la cerimonia.

Sarà oggi contento di questo stato di cose? Sarà contento mentre sta saggiano qualche pasticcino che la signora Caia lo avvicini per parlargli del figlio tutore militare. E che l'impiegato Tizio gli parli del suo rampollo disoccupato? Non poche gente ha affrontato le spese della festa di nozze, unicamente

per essere vicino all'onorevole, ed intanto non lo perde di vista, lo perseguita, sino a che il malcapitato non cede, ed accetta di dare ascolto a tutti i desideri dei suoi improvvisi postulanti. E l'onorevole si bea, gli sposi si dimostrano, isolati, lasciati alle loro tenerezze, ai loro sguardi, alle loro aperture; ed il Parlamentare profitta per improvvisare un vero e proprio comizio in sordina e parola, e trinca giudizi, e si sbotta e gesticolata, per la paura e string forte mente le mani agli invitati, agli amici antichi e nuovi e lo sentiamo ad un certo punto dire: «Se a Roma mi lasciasse fare, allora tanto come andrebbero per meglio», poi assume un'aria rassegnata, attenta, vigile e ci appare come un maggior domo di sorte nell'esercizio delle sue funzioni.

Ad un tratto lo vediamo alzarsi furiosamente, è stato chiamato al telefono da

Roma, lo vediamo parlare concitatamente all'apparecchio telefonico, pare che gli riferiscono cattive notizie, c'è una crisi politica in atto, il governo per l'ennesima volta è caduto, e l'onorevole è costretto, anche se spiacente, a tornare nella Capitale.

Prima di partire fa qualche accenno alla crisi politica in atto, d'altra parte, a suo dire, inevitabile, ed imetterlo si fa accompagnare alla stazione ferroviaria.

La festa si può considerare terminata, gli invitati danno segni di stanchezza, se non proprio noia. Con mestizia, notiamo l'onorevole astionarsi e pensiamo anche alla cattiva sorte che perseguita la nostra Italia. I governi del Paese con troppa faciloneria cadono e non sempre si ricostituiscono con efficienza nel giro di una settimana. La sintesi davvero mortificante della giornata è costituita dalla festa di nozze, dall'onorevole inaude, dalla caduta

## Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

Roma, lo vediamo parlare concitatamente all'apparecchio telefonico, pare che gli riferiscono cattive notizie, c'è una crisi politica in atto, il governo per l'ennesima volta è caduto, e l'onorevole è costretto, anche se spiacente, a tornare nella Capitale.

Prima di partire fa qualche accenno alla crisi politica in atto, d'altra parte, a suo dire, inevitabile, ed imetterlo si fa accompagnare alla stazione ferroviaria.

La festa si può considerare terminata, gli invitati danno segni di stanchezza, se non proprio noia. Con mestizia, notiamo l'onorevole astionarsi e pensiamo anche alla cattiva sorte che perseguita la nostra Italia. I governi del Paese con troppa faciloneria cadono e non sempre si ricostituiscono con efficienza nel giro di una settimana. La sintesi davvero mortificante della giornata è costituita dalla festa di nozze, dall'onorevole inaude, dalla caduta

## ITINERARIO IN CASA NOSTRA S. Marco di Castellabate: una realtà turistica

*I primi villeggianti - Il fascino e le "origini", della marina Una tradizionale "insegna" - I "segni" del passato*

### Dal nostro redattore

S. Marco, nov.

Risalgono a più di venti anni fa gli arrivi dei primi villeggianti in questa marina dell'arco rivierasco del Cilento. In quei tempi S. Marco nulla di confortevole poteva offrire loro non disposti di una pur minima ed indispensabile comodità in campo ricettivo e ricreativo. A quei spionieri del turismo l'unico «donos» che poteva farsi la bellezza del luogo. Ad «ospitarli» vi era Zì Antonietta, una «insegna» tradizionale per il paese. Da Zì Antonietta trovarono una buona e genuina cucina oltre ad una schietta accoglienza che è sempre di sommo danno all'interesse generale del Paese.

Poi tutto venne a mutarsi. Ed oggi S. Marco è una delle adegne nel novero delle stazioni balneari del Golfo di Salerno. Insomma: una realtà turistica.



Una «visione» della San Marco di tanti anni fa. Poi, col progresso, tutto è mutato!

Per la verità non è così facile addentrarsi in una simile spiegazione «materna» in quanto mancano precise documentazioni in merito. Peraltro, ogni «elemento» di questa «rievocazione» è basato su alcuni frammenti di un argomento che è l'asse conduttore di tutto il «discorso» e cioè sull'argomento riguardante le «origini» della marina.

A questo punto torniamo indietro per soffermarci su un argomento che è l'asse conduttore di tutto il «discorso» e cioè sull'argomento riguardante le «origini» della marina.

### I «SEGINI» DEL REMOTO

Le prime indicazioni ci vengono dalla opulenta LEUCOSIA, fondata a ridosso di S. Marco dai foeci o foeci provenienti dalla vicina sponda di Casilliccio (l'attuale Casalvelino) da dove furono seacciati: le vestigia della gloriosa città giacevano sul fondo marino tra l'isolotto della odierna Liscosa e la punta di Oglistro.

Poi dai resti del porto greco-romano (sulle cui direttive doveva sorgere il nuovo porto ma che per ben altro aragonese) prese una diramazione diversa tanto da venire fuori uno dei più criticabili «aborghi» oggi l'opera portuale è quasi inservibile perché dimostra i limiti dell'errato progetto.

Quindi, dal Rione Rocchetta (un nucleo abitato nel cuore di un centro urbano come un'isola) di suggestiva bellezza: fu presumibilmente il regno dei defunti di quei popoli antichi. Una considerazione, questa, soffragata dai molti e interessanti reperti archeologici venuti alla luce (anni fa) da tombe rettangolari a fior di terra e che ora sono definitivamente scomparse giacché ogni strada è stata asfaltata.

In fine, da una vettura torinese del casato principesco alle porte del paese (su tale innesto stradale si erge una grigia casupola costruita nel

\*\*

L'itinerario potrebbe ancora continuare perché altro resta da dire... ma lo chiudo qui (per il momento) essendo stanco. La notte impera, sovrana, sulla marina, l'unico segno di vita viene dalla «voce» del vento e dal frangersi delle onde sulla costa. E' questa l'ora propria per i ricordi.

Giuseppe Ripa

## Ricordo di un cilentano illustre

# Pasquale Lombardi: il "Napoleone" di Magliano V.

Anche dopo la morte il «colloquio» col suo animo continua - Medico e poeta nel quadro di una vita esemplare - Una «lirica» dal volume "Strada smarrita" - Un significativo episodio...

### rievocazione di g. ripa

Cinque anni or sono si spiegava in Magliano Vetrice il medico-poeta Pasquale Lombardi. In questo centro montano del Cilento nacque il 1879.

Poco tempo prima della sua scomparsa avemmo il piacere di intrattenersi con Lui e fu proprio in quella circostanza che ci fece rivivere il suo passato. Sembra di riassoltare la sua voce, piena di umanità e bontà...

Del suo non facile operato in campo professionale ne ebbe a trarre una sintesi in «commiato», una «lirica» che chiude, brillantemente, il suo volume: LA STRADA SMARRITA. Ecco i versi:

Tempeste segrete dell'anima sotto la volta di cieli colori, di cenere, tra il fango di turide vie. Tempeste nascoste sotto una maschera saggia follie del mio non docile spirto di fra le assure ed i gel. Tamulti d'ansie acorrenti a debellare la morte sora castelli indolenti nell'alba dei mattini, unici fiori di gloria lungo il cammino mio forte. Tempeste terribili e belle come tempeste vedute di fra le stampe antiche d'un mondo che sta per corrallare. Tempeste innai! eppure qualcosa vorrei donare per risagli quegli anni di lotte e baldanzze vissute. Tempeste immacolate, trapunte di porpora e d'oro... Bello come un apostolo, pronto come un soldato passavi tra la folla, medico consumato, chiusa nel pugno una vita, l'unico tuo tesoro.

\*\*\*

Pasquale Lombardi preferì rimanere a Magliano Vetrice, con la distinta consorte, malgrado che avesse avuto occasione (più volte) di «avvedersi»...

Da tutti venne, scherzosa, chiamato «Napoleone», perché a dorso di cavallo, in quell'era difficile, valicava monti e fiumi, percorreva paesi e villaggi come un «condottiero», chiamato dalla voce dei sofferenti, degli ammalati.

Arrivava, sempre, puntiglioso, sia di giorno che di notte, per arrecare il sollecito della sua dottrina di medico ed il conforto della sua parola. La passione e l'amore lo guidavano lungo i sentieri di una si grande ed umana



Uno squarcio della catena montagnosa di Magliano Vetrice. Tra la quiete e il fascino di questi monti il compianto medico-poeta Lombardi fecondamente operò e trasse le ispirazioni più belle e sublimi per i suoi «compimenti poetici».

circolare carducciana (redatta a Bologna il 9.2.1896), a te!...  
giunta dopo lungo andare nella città partenopea.

Uscito dalla scuola il giovane Carducci assillato da moltissime richieste di giovani, che a lui si rivolgevano per aiuti e consigli, per non essere più pressato da tanti postulanti, invitava a sciarlo in pace una volta per tutte e aggiungeva: «Tutto considerato il meglio è che i signori, i quali mi mandano dei loro scritti o stampati, si contentino che io li ringrazii, come faccio fin d'ora a tutti...».

Sapendo che il Lombardi già strescava con le Muse, i compagni di scrittura andarono a incontrarlo (appena scortato) per mostrargliela. Il maglianese non si turbò. Disse: «Volete vedere eh' io serivo e mi rispondei? La osidisa suscita la reazione dei colleghini che credevano di averlo dalla loro parte. Si riscaldarono di fronte a tanta audacia.

Fieramente soddisfatto, senza indugi, la spodì a Bologna con una devota lettera... Dopo un mese gli pervenne la risposta del Carducci. Aveva fatto uno strappo

«...a te!...».

Le «liriche» del Carducci lo infiammarono... Compose una ode barbara: «A GIO-SUE' CARDUCCI» (solo perché gli spazio è tiranno ci asteniamo di trascriverla): la pubblicheremo in una prossima corrispondenza.

Pienamente soddisfatto, senza indugi, la spodì a Bologna con una devota lettera... Dopo un mese gli pervenne la risposta del Carducci. Aveva fatto uno strappo

«...a te!...».

«Vattene Lombà - obiettarono - chillo mo' à scritte che nun risponse a nisciun».

Leggete «Il Pungolo», quindicinale cavese di attualità

a quanto si era rigidamente imposto per l'ignoto scolaro cilentano.

«Caro signore - scriveva Giacomo Carducci - i versi Suoi son troppo imitati di su miei e troppo laudativi di me. Non ti stampi. Quando Ella ne farà di meglio avrebbe a pentirsi. A 17 anni non bisogna stampare e forse nè scrivere. Meglio studiare».

Quella lettera, o meglio quel «monito» di Carducci, fu come una pietra miliare sul sentiero degli anelli giovanili del Lombardi: una luce che doveva riempire l'orizzonte dei suoi sogni e delle sue aspirazioni...

Trionfante portò la missiva al professore di italiano Troiano (del quale ne era l'allievo prediletto); il professore, commosso, l'abbracciò, annidò dinanzi alla scolaresca, ammirò ed alibiò nello stesso tempo...

### L A S C E L T A

Le vicende si susseguirono. Pasquale Lombardi varcò la soglia dell'Università (per riceversi fu costretto a chiedere, in prestito, ad un amico la somma allora occorrente: 250 lire!). Il poeta di Magliano cambiò indirizzo per ripicca, come abbiamo accennato in apertura di questo profilo biografico: scelse la Facoltà di Medicina anziché quella di Lettere dove volevano indirizzarlo i familiari.

La sua vittoria fu come uno squillo festoso di bronzo... Nel corso dei lunghissimi anni del suo ospedalato (così considerava il suo lavoro, lo «dottorato») e nel corso della sua sempre più grande ascesa nell'olimpo poetico gli attestati e le riconoscenze più ampie costellarono stelle il suo confine...

Pasquale Lombardi con la sua duplice evocazione ricevò un dono inestimabile ed un vanto grandissimo al Cilento e non soltanto al Cilento. Di Lui, del medico-poeta,

(continua a pag. 6)

Giuseppe Ripa



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

## Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

\* BIG BON

\* PNEUMATICI PIRELLI

\* SERVIZIO R.C.A. - Stereo 8

\* BAR - TABACCHI

\* Telefono: urbano e interurbano

MPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

### III INCONTRI III

# Matteo Apicella

Lo incontro spesso sotto i portici del Corso Umberto I, semplice nell'abbigliamento decoroso, un basco sui capelli, brizolati, occhi penetranti attraverso lenti dalle ascielle derivate, frettoloso, tutto immerso nei suoi pensieri ricchi di fantasie e di immaginazione... un saluto, a destra e uno a manica, soffuso di un sorriso sincero e fanciullesco... e poi scompare nel portone ampio eistoriato dove è il suo studio «Van Diek».

Chi ha studiato la personalità di Matteo Apicella ha riscontrato in lui il sentimentalismo, la malinconia languida, la stanca nostalgia di salute e felicità che sono riscattati almeno parzialmente dal rigore dell'arte, impegnatissima e messa in risalto dalla tenuta stessa della materia su cui l'artista si esercita a comporre i suoi rari e delicati ricami di colori.

Muovendo da una tecnica rigidamente realistica, egli tende a immergere la materia delle sue ispirazioni in un'atmosfera lirica, ripartendola alla soggettività della coscienza.

Conscio della sua arte e del suo estro, egli è tutto rivolto a oggettivare l'esperienza personale in una rappresentazione distaccata, spassionata, quasi scientifica.

Le sue opere e il suo stile si armonizzano con validità e genuina sensibilità espresiva a risultati complessivi e singoli di notevole rilievo.

La sua pittura parla non soltanto ai competenti ma anche all'animo semplice di chi sa cogliere il divino forse più nella bellezza del creato o nella sofferenza del fratello che non nella elaborata rievocazione surreale e metafisica degli eventi.

Si esprime certamente in forma di viva suggestione, sotto un profilo pittorico di evidente originalità di impianto compositivo e sicurezza di registro creativo.

Ha interpretato il tema ecologico, il sentimento religioso, l'areca tranquillità, l'affetto materno, la venustà muliebre, il fascino della gioinezza, la bucolica bellezza della vita campestre, lo scenario meraviglioso della valle metiliana, la suggestiva processione dei Corpi Domuni, l'incantesimo del Crocifisso del Cimabue, l'espressione vitale e illuminante del volto della Madonna dell'Olmo, la vitalità della vegetazione, la risonanza delicata del fulmine, l'armonia delle cascatelle che pululano nel territorio caesse: il tutto magistralmente, con lineare coerenza ai moduli di un'arte antichissima: con i suoi co-

lori, autentici e ricchi di valore, indistruttibili e di ampie possibilità espressive, ha parlato un linguaggio pieno e comprensibile e di esem-

tata ma spontanea e corale in un ambiente pieno di suggerimento, calato nella realtà naturale circostante: i suoi versi curiosi sono il canto

verità, per disonestà, per il crollo dei valori etici.

Le pluri-mostre, che costellano l'attività febbrale di Matteo

MATTEO

APICELLA

un angolo del  
Corso Umberto  
di Cava con i  
suoi caratteristici  
portici



Autilio Della Porta

place modernità al tempo stesso.

Poeta dialettale: la spontaneità è la sua vena: è soprattutto il senso del vero e il sentimento erotica che si fa espressione sentita, medi-

devo e sofferto di una gamma di sensazioni ondeggiante tra l'ammirazione del bello, dell'ideale, del dovere, della correttezza, della fiducia, dell'onestà, e la insoddisfazione per l'ingiustizia, per la cattiva

Apicella, sono il meriggio radioso e meraviglioso che si inarca sulla verde valle Metiliana splendente di gloria ad opera dei suoi autonti migliori.

Autilio Della Porta

Si esprime certamente in forma di viva suggestione, sotto un profilo pittorico di evidente originalità di impianto compositivo e sicurezza di registro creativo.

Ha interpretato il tema ecologico, il sentimento religioso, l'areca tranquillità, l'affetto materno, la venustà muliebre, il fascino della gioinezza, la bucolica bellezza della vita campestre, lo scenario meraviglioso della valle metiliana, la suggestiva processione dei Corpi Domuni, l'incantesimo del Crocifisso del Cimabue, l'espressione vitale e illuminante del volto della Madonna dell'Olmo, la vitalità della vegetazione, la risonanza delicata del fulmine, l'armonia delle cascatelle che pululano nel territorio caesse: il tutto magistralmente, con lineare coerenza ai moduli di un'arte antichissima: con i suoi co-

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto 73 Lit. 17.841.636.617

#### DIPENDENZE :

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino ▶ 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 ▶ 751007

84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo ▶ 38485

84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli ▶ 722658

84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 ▶ 79040

84020 CAMPAGNA Quadrivio Basso ▶ 46238

84059 MARINA DI CAMEROTA

più frequentemente e immediatamente al Suo giornale.

Un Suo avviso su «Il Pungolo» basterà perché io mi metta in contatto con Lei per un eventuale aiuto che Le serve,

Affettuosamente

Occhiverdi jr.

#### AUTORITRATTO

Occhiverdi è bambina, adolescente, [donna]

Occhiverdi ride e piange.

Occhiverdi è discepolo e maestra.

Occhiverdi ama ed odia.

Occhiverdi è tutto e niente.

Occhiverdi, a volte, piange per il suo papà.

Occhiverdi ora ha una grande amica: la sua mamma!

Occhiverdi ha un ragazzo che le vuole bene ed a cui lei vuole bene.

Occhiverdi, malgrado tutto, è felice.

Ecco accontentata «Occhiverdi»: ora essa deve farsi conoscere perché noi non tolleriamo gli anonimi!

#### IN PENSIERI

Anche il Prof. Ugo Siani, preparatore insegnante delle locali Scuole Elementari, per ragioni limiti di età, è stato collocato a riposo.

Tutti i suoi colleghi, nel giorno in cui egli ha lasciato l'insegnamento, gli hanno espresso nel corso di una intima e cordiale manifestazione, i sentimenti di felicitazione e di augurio di buon riposo. A tali sentimenti ci sono tutti corde.

#### LUTTO GALDI

Si è serenamente spenta, in venerdì 10, la N. D. Antonietta Di Marino vedova dell'Avv. Giuseppe Galdi, nobile figura di gentildonna che visse in una costante dedizione agli affetti familiari.

Al figlio Dott. Ciro Galdi, valoroso Ufficiale Sanitario del nostro Comune, alla nuora, alla sorella Teresa ed. Senatori, al cognato Conn, Dott. Vincenzo Galdi, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Sabato, 30 novembre p.v., alle ore 16, nella Badia di Cava, avrà luogo la Premia-

# Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

#### PUGILATO

Ferita sopraccigliare sinistra, tumefazione orbitale destra, lesioni areate zigomatiche, ecchimosi zona temporale, frattura del settore nasale, lacerazione labbro inferiore, stato di choc. Questo il risultato, clinicamente ricco, di un brillantissimo ed interessantissimo incontro di boxe tra due supercampioni.

La testa del pugile, *punch drunk*, e cioè ubriaca di pugni, come dicono gli americani, viene fasciata per permettere di aprire ad opera d'arte e così camuffata - scoperti soltanto gli occhi - sembra quella di una mummia egiziana museificata. Immagine per davvero sconcertante. E più tardi, quando il chirurgo andrà a sottoperare quel bel malloppo di garza ai raggi X, scoprirà che vi è anche un ematoma intercranico. E questo darà origine a un quadro diagnosticò ssindrome da compressione cerebrale. Brutta

situazione che può preludere anche alla morte.

Ma che cavolo importa tutto questo? Il match è stato assai bello. Condotto

ha precisato il radiocronista di turno - con impeccabile tecnica, tempismo, virtuosismo, stile ed eleganza. Che cosa diavolo si pretende di più? Non è splendido quel attlesimo magistrale?

Certo che è splendido. È stato un certo pugile più crudele, più atletico, più ammirato come un barattolo che rotola per strada - sia per prendere il volo verso il Creatore; ma l'idillio sportivo (e quello che conta) ancora una volta ha fatto spettacolo.

Vedere la forza brutale

degli stivali e degli impulsi più bestiali, il muscular del sangue umano è sempre - chi lo può negare - tanto dolce, romantico, sublime. Svegliandosi l'istinto selvaggio, costituisce anche per chi guarda una purificante elevazione spirituale, a livello di catarsi.

Soave e distensivo è anche quando questo show scatenato viene trasmesso alla TV.

La pacifica famiglia è tutta raccolta davanti al video a

guardarsi - finalmente - un tranquillo, cordiale «collegamento».

Educativo soprattutto. Grazie al tubo catodico, si ottiene un valido insegnamento di ferocia. Specie per i più giovani - assicura il papà-tifoso. I quali non debbono stare con le mani in mano, ma sapersi difendere, attizzare l'avversario, spaccare mattoni in due, aver coraggio e temerarietà.

Parole sante. Il Vangelo non parlerebbe meglio.

Leggete Diffondete Abbonatevi a:

Io non ci faccio caso. Sono un pompiere...

\* \* \*

#### ALESSANDRO VOLTA

Perché Alessandro Volta invento la pila? Perché si avvicinava il Natale e non sapeva che cosa regalare agli amici. E così pensò di offrirgli un po' di elettricità, cosa a quei tempi inviolabile.

\* \* \*

#### CHI VA PIANO NON VA LONTANO

No è vero che chi va piano va solo e va lontano. Infatti chi va piano arriva tardi, si prende un cucchiaio d'addirittura per il posto, e se è d'inverno, si butta anche un raffreddore.

\* \* \*

#### GATTI DI ROMA

Oltre ad esser piena di papagalli, guardiamacchine, abusivi, pubblici ufficiali e tipi che dicono: lo-sa-chi-sono?, Roma rigurgita anche di gatti. Ecco perché è stata organizzata una mostra di quadrati dedicati, appunto, a questo felino. Promotrice di questa manifestazione è stata una contessa. E l'iniziativa

ha avuto successo. Ce n'era per tutti i gusti. Mici, micini e smusceli - come dicono a Napoli - erano firmati dai nomi prestigiosi. Maestri del pennello e imbrattate. Solo che in tanto emialgolare - diciamo così - artistico, nessuno ha avanzato la proposta di astiere anche una controforma didattica ai topi. Magari ai topi d'albero o di libellula che hanno sempre avuto, più dei gatti, tanta letteratura. Sarebbe anche opportuno una scommessa intestata ai cani, che pure sono personaggi importanti, se si pensa che

\* \* \*

#### INFERNO

Un'anima si presenta all'uscio dell'inferno, e il guardiano, come di prammatica, gli chiede:

- Documenti!..

- Uh... - fa il strapassato prossimo - li ho dimenticati nella bara...

- Tutti così questi morti novellini! - urla il guardiano - Andate a prenderli.

- Ma come faccio? Il cimitero è lontano!... Eppoi la Via Lattica è ingorgata da una folia di anime novelle... E che diavolo è avvenuto?

- Non so. Ma mi sembra che ci sia stato un terremoto che ha distrutto un'intera città.

- Quand'è così - dice il guardiainferno - entrate pure. Ma attenti al fuoco!

\* \* \*

#### Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA

Via M. Benincasa, 46

Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - scussioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti

squadre calcio.

Recapiti:

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Paisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Telex 841064

\* \* \*

#### SOCIETÀ'

La società è una giungla di

uomini politici, festai, maschili, galloffi, imposta-

ri, falsari, traditori, fara-

butti, fattorini, pubblici uf-

iciali e qualche galantuomo.

\* \* \*

#### La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

**FIAT**

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126

Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124

Maiori — Viale G. Amendola

Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

# Attraverso la Città'

Vorrei portare per mano il sindaco o chi per lui, lungo i portici per fargli ammirare (si è per dire...) certi «angolini» (ricordate il famoso discorso degli «angolini?») così sporchi, da voltarli lo stomaco. Non visibili ai turisti (quali...) e nemmeno ai cittadini di buon gusto. Quelli angolini trovansi (poco?) lungo il porticato, quel porticato che farebbe gola a qualunque città, che avesse altri amministratori, più oculti, più diligenti, più amanti della pulizia, più amanti soprattutto della loro città. Ma troppi i nostri amministratori, nati dalla resistenza, sono impegnati in altre faccende affaccendati (è un verso del Giusti, ma ci azzecca a meraviglia!) E tanto per portare un esempio, rivediamo insieme via Atenolfi, davanti al Palazzo Casillo, che orrore: marciapiedi scassati, o in frantumi, lordi sempre di non so che lorfura, ma facilmente intuibile dal tetore, laupadine pendule dalla volta, anch'esse rotte, muri orribilmente incrinati, ecc., ecc., lo stesso spettacolo si può ammirare (si fa per dire) davanti all'Ufficio Postale, nella via Andrea Serrantino, in ambidue le strade vi abitano degli amministratori comunali (se non erro...) Di qui il nostro appello al Presidente della Azienda di Soggiorno, giacché sul Comune si vive (?) un eterno dormiveglia, al bravo attivo avv. Salsano, il quale, in verità, è animato da tanta buona volontà; inventi anche per quelle strade, così abbandonate, un «borgo dei sciacaventis», per il quale non abbiamo parole per ringraziarlo. Era una vera Casbah, ora è un simpatico «borgo»: pulito e ricco di eleganti negozi e gallerie... Deo gratias.

Un altro posto, un altro angolino da ripulire: la zona antistante al pubblico macello, ma qui dovrebbe metterci il naso, quotidianamente l'Ufficio Sanitario, l'ottimo dottor Galisi, perché quello che avviene è di sua competenza: là avviene addirittura la ridicola censura su chi tocca la pulizia di qua e a chi tocca di là, nel giro di pochi metri e, frattanto, la spazzatura resta! Implacabilmete!

\*\*\*

Al di là del Corpo di Cava privati cittadini hanno creato un bel locale, dove si può mangiare e bere a buon prezzo - mi si dice - e la cucina, anche questo lo si dice, è buona. E' una notizia che ci fa piacere per i nostri turisti...

\*\*\*

PREGHIERA. O Signore, ho saputo che un mio giovane ex allievo è ammalato di un brutto male. Una notizia da rabbividire. Tu che hai creato la luce, come è bella la luce! e le stelle, tu che muovi tutto, anche il sorriso dei bambini, tu che scuoti la ter-

la, raffreni i terremoti e gli uragani, le tempeste degli oceani, il fuoco dei vulcani, il sorriso di quella fanciulla che mi fa tremare ogni volta che la vedo, tu o Signore, aiutami quel bravo giovane, che è buono, studioso, intelligente, tanto caro ai miei ricordi, discula, che che l'ope-ra nefasta del male cessi!

Tu che tutto puoi, o Signore, amen!

\*\*\*

Una notizia consolante: il giovane dottor Lello (Raffaele) Della Monica, specialista cardiologo, figlio del com-pianto don Ernesto Della Monica, uno dei massimi del Commercio Cavese, ha vinto il concorso per aiuto cardio-  
logo nel nostro Ospedale Civile S. Maria Incoronata del-  
l'Olmo.

Proviamo dall'Ospedale pro-vinciale di Pola, dove era aiuto cardiologo. Pur essendo ancora giovane, Lello Della Monica ha un'ampia e-sperienza dei malati cardiaci (proviene dalla scuola padova-na, una delle più impor-tanti di Europa).

*La notizia ci commuove vivamente. Dexo al caro do-tor Lello, se, in questo mo-mento, sto qui, su questa macchina, a scrivere e pen-sare di lui.*

Auguro soltanto all'amico clinico bravo, di portare sol-leve e garanzia di salute ai concittadini, conferendo pre-stigio e garanzia di impegno, nel nostro Nosocomio, con la sua capacità, ma soprattutto con la ricchezza della sua umanità.

Giorgio Lisi

# LUCI E POESIE NELLA Pittura DI DOMENICO SANTORO

*Non si può non essere poeta e pittore insieme, va af-fermando del più parti; due cose ormai che si fondono, si integrano e si alternano quasi sempre in ogni incidenza umana e non d'ogni artista, per cui sovente il carattere ed il valore del pittore stes-so, dipendono ed agiscono in funzione di questi fattori.*

Domenico Santoro è, ap-punto, poeta e pittore in-sieme; un pittore della nuo-va generazione che opera da lunghi e scritti anni e vive a Salerno, quasi dimentica-to dalla stampa ufficiale, soltanto per un innato senso di modestia che nel di lui a-nimo alberga.

*Le sue capacità artistiche sono il risultato ed il com-pendio di un nuovo concepi-*

**Leggete IL "PUNGOLO"**

*re l'arte, nell'ambito di que-le esigenze e considerazioni di tutto un corollario di valori inalienabili della vita.*

Egli è un cantore pure e genuino di tutta la natura e di quant'altro offre ancora di bello il creato, per nulla si-fito e condizionato dall'ap-piattimento culturale ed ar-tistico che sovrano impera-nell'era attuale.

*Dalla sua pittura, Santoro, ne trae quasi sempre i più vi-branti arabeschi, frammati a perfetta funzionalità figura-tiva, collegando i suoi perso-naggi e le sue figure in un clima di densa e palpante pre-dizione.*

Egli scava ed analizza i pensieri e i moti più re-conditi dell'individuo, per tradurli poi, per un conge-nito istinto di poesi che pervade la sua ricca produ-zione, in realtà, sfidando mode e tendenze che oltre-tutto rigetta nel più assolu-to dei modi, nell'ambito di una dialettica cosiddetta di avanguardia, che spesso schiera e trascina l'uma-nità incosca nel vortice di

una debolezza quanto ana-tomica considerazione e concezione dell'Arte. — Il nostro artista, invece, sublima e condensa tutte le sue opere, con slancio e passione, permeandole di cromaticità e struttura ac-cessibile che è il frutto non solo di una necessità spirituale di collocare le pittura nell'alveo di una dinamica moderna ma classica insieme, ma soprattutto un abbandono voluto e meditato di fon-derla in tonalità ovattate, in-zuppate direi, di misticismo e di contemplazione.

Anche se distaccato dalle cose caduche del mondo, Domenico Santoro, vuole e sa trovare sempre il momento e lo spazio per far sentire la sua voce, una voce adamanti-a e veritiera. Ammirare le sue opere, di pittura, di gra-fica e di scultura, è come tra-vessi, d'incanto, di fronte ad una sequenza filmata di tempi lontani che ritornano, si da forci trasmigrare con la fantasia in un regno fantasico costellato di scigni dor-

ti, per gustare e rivivere mo-menti di sogno e di poesia, libera-ri, peraltro, da tutte le se-crezioni che attanagliano ed av-inghiano i nostri giorni.

Egli con le sue stupende opere fa palpitate il cuore di ogni accento attraverso un forte equilibrio interno che lo ispirano e lo guidano nei sentieri della tavolozza, per trasmettere all'ammiratore estasiato, un fremito di gioia che sfocia dalle maglie e dall'incastro della sua mirabile pittura.

Non v'è aggettivazione,

non c'è cospa, tendenza o c-estrazione accademica che possa fare o meno ammirare o giudicare l'arte; l'arte è Arte e rimane pur sempre il prodotto dell'ingegno che, a nostro modesto avviso, va collocato nel quadro umanisti-co e di ricerca, al fine di fare assaporare ancora all'occhio ormai disabituato e allo spirito atone e stanco, le magnifiche sinfonie di lu-ci e di colori della natura, fonte prima dei giorni felici,

Renato Agosto

di cui erano costellato di scigni dorati.

# LA DOPPIA FACCIA dell'On. DE MITA

Un bravo giovane democristiano cavese aderente ed è un suo dato negativo) alla corrente dell'On.le De Mita era euforico ieri e ci ha inviato a leggere quanto il Mattino aveva pubblicato in quinta pagina a proposito di un discorso elettorale tenuto dal leader della sua corrente in quel di Avellino a chiusura della campagna elettorale.

Egli scava ed analizza i pensieri e i moti più reconditi dell'individuo, per tradurli poi, per un conge-nito istinto di poesi che pervade la sua ricca produ-zione, in realtà, sfidando mode e tendenze che oltre-tutto rigetta nel più assolu-to dei modi, nell'ambito di una dialettica cosiddetta di avanguardia, che spesso schiera e trascina l'uma-nità incosca nel vortice di

ravvano rimasti incantati dal congiungere elettorale del De Mita del qual abbiamo ancora ricordato il discorso libera-rio che venne a tenere a Cava per le elezioni politiche del 1972.

Ma la smentita alle idee vere dell'On. De Mita ci è venuta lo stesso giorno leggendo su «Il Tempo di Roma» una nota che riporta una dichiarazione del parlamentare irpino a proposito dei rapporti coi comunisti. —

In un'intervista rilasciata da Mita da Mita a una rivista francese «Vision» dopo aver affermato che il scompresen-

to storico» è ormai inelutta-bile ha affermato, che «occorre una rifondazione del-Lo Stato, cercando la par-tecipazione di tutte le realtà so-ciali una delle quali è certamente il Partito Comunista all'organizzazioni dello Stato Democratico ed ha ag-giunto che si tratta di ricevere l'apporto di una grande forza popolare secondo una strategia di modifica delle istituzioni che ha già visto su-singoli problemi così di col-laborazione del PCI alle li-nee governative; e più in-nanzi lo stesso De Mita ha

affermato che per ricevere le condizioni della ripresa eco-nomica e frenare l'inflazione... diventa necessario ed utile il consenso del PCI ed infine - è sempre l'on. De Mita anticommunista ad Avellino - «Non ci si può illudere di uscire dalla crisi economica senza rendere responsabili il PCI, senza il suo concreto apporto costruttivo».

E così abbiamo servito an-che il giovane d. c. euforico per il discorso anticommunista dell'on. De Mita ad Avellino.

Nell'ambito, però, dei me-dicamenti non posso non toc-

care dall'ex mendicomico che è stato dichiarato inabitabile e sono costretti frequentare i corsi nel pomergiori ospiti nelle aule del Liceo Classico «Marco Gallo» nonché per disertare le aule a causa delle penose condizioni in cui sono costretti assistere alle lezioni.

L'Istituto, infatti, è allagato nei locali già adibiti ad es-sicciato dell'Agenzia dei Ta-bachic e ciò basta per far comprendere quanto disagi-vo sia la sede.

Stamane, fratanto, gli stu-denti del Liceo Scientifico hanno inscenata una manifesta-zione in cui hanno inviato a dire il nostro aiuto e il nostro intervento.

Poveri, cari giovani, come si son rivolti male. La Stam-pa una volta aveva il suo spu-tore verso chi di dovere, ma oggi tutto quello che si ser-ve tranne che non si tratti di

trame che non si tratti di

scandalo a carattere naziona-le, rimane lettera morta per-ché nessuno risponde. Oltre la pubblicazione doverosa da parte nostra nell'altro pos-siamo fare se non richiamare l'attenzione delle Autorità per una sollecita risoluzione

del gravissimo problema. Se a Cava le Autorità e la clas-se politica dirigente a tutti i livelli invece di trascurarsi a edificare campi sportivi, invece di pensare a liquidar-i, si indennità avessero pensato a dare sede dignitosa alle va-

ri scuole oggi non ci troveremmo di fronte ad una mas-sa di studenti cavesi e non cavesi costretti ad abbandonare le lezioni per protestare contro chi avrebbe dovuto provvedere e non ha prov-veduto.

**CONTINUAZIONI**

**LA DIFESA DELLA VITA**

(continua dalla pag. 3) ficio di una educazione sa-nitaria. Il pubblico profano ha bisogno di una sana istru-zione, con parole semplici e comprensibili, sui problemi legati alla propria salute. Con inspiegabile frequenza, al pubblico, invece, sono da-te in pasto frammentarie no-tizie delle ricerche più avanzate della medicina e della biologia, di problemi an-templifici: i rischi possono diventare pesanti. Nella pre-venzione, peraltro, di teorie controverse, di farmaci non ancora sufficientemente sperimentati, cercando spesso di autodiagnosi ed autotterapie, che possono poi condurre al mito del medicamento, all'abuse ed al rischio.

Un commento va pure alla propaganda dei medicinali effettuata presso medici, car-entri, non infrequentemente, di obiettiva informazione scientifica. I costosi, lucidi cartoncini, fantasiosamente disegnati e colorati, che let-teralmente sommengono lo studio dei medici, mancano quasi sempre anche del nome chimico del medicamento o del «gruppo farmacologico» nel quale il medicamento possa essere collocato: ricchi spesso di neologismi pseudo-scientifici, di altisonanti e spressioni, sembra abbiano lo scopo di confondere le idee, per raggiungere solo ef-fetti commerciali: questo genere di propaganda è, a mio parere, una offesa al medico responsabile, al medico libero e critico, al quale sarebbe dovuta soltan-to una informazione obiettiva, schietta, senza fumi, del pro-cesso in farmacoterapia.

Un commento va pure alla propaganda dei «shasces», una «droga», ripudiata come medicamento e scomparsa anche dalle varie farmace-pie, alla quale è legato il triste privilegio di essere la più frequente delle droghe con la quale il tossicomania inizia il suo iter verso la perdizione.

Il problema, che per il tempo insufficiente, non è possibile in questa sede ana-lizzare e discutere, è però semplice, e ritengo che ogni persona, appena edotta e fornita di elementare senso di responsabilità, possa non avere dubbi sulla più recisa disapprovazione di un sifat-to provvedimento.

\*\*\*

Una riflessione conclusiva:

utilizzando le forze della

psiche, l'uomo, quest'ani-male che porta nel suo cer-

vello una scintilla del potere

e della grandezza di Dio, ha saputo indagare nei regni

della natura e ricavarne

principi che esalano, difen-dono, prolungano la vita;

ha imparato, in un tempo

successivo, a conoscere l'in-temperie

struttura di questi so-

stanze, a riprodurla artifi-cialmente, a modificarle e

poi anche a creare di nuo-

ve. In ogni campo delle con-que umane l'uomo non ha

guardi, ma se limiti non sono possibili alle sue mete,

ad un limite egli deve sotto-stare quando vuole utilizza-re le sue conquiste: è nella

definizione di questi limiti

che l'uomo deve avere una

misura, ma è qui troppo

che l'uomo scopre le sua- imitazioni, le sue imperfezioni, e rischia infine, il posto conquistato di animale privilegiato fra gli esseri viventi.

Abbiamo riportato l'esito di questa penosa vicenda per doveroso omaggio alla memoria dei due studenti scom-parsi e per conforto delle loro famiglie anche perché al momento del fatto fu chi disse e scrisse che la colpa era soltanto del guidatore della moto.

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-5-1962 N. 206

Direttore responsabile : FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

**LA FONDIARIA**

Capitali e riserve patrimoniali oltre centoquaranta miliardi

**TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI**

**Agenzia Generale e Ufficio Sinistri**

**SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113**